

REGOLE PER IL RILEVAMENTO
DELL'IMPRONTA

I.	DEFINIZIONE DELL'IMPRONTA	p.23
II.	REGOLE GENERALI	
	II.1. Scelta dei caratteri	p.23
	II.2. Scelta delle righe	p.23
	II.3. Scelta delle pagine	p.23
	II.4. Elementi che completano l'impronta	p.23
III.	GUIDA PRATICA E CASI PARTICOLARI	
	III.1. Scelta dei caratteri	p.24
	III.2. Scelta delle righe	p.25
	III.3. Scelta delle pagine	p.26
	III.4. Complementi dell'impronta	p.27
IV.	ANNESSO	p.29

I. DEFINIZIONE DELL'IMPRONTA

L'impronta, rilevata su ciascuna unità bibliografica, è costituita da 4 gruppi di 4 caratteri, presi ciascuno nell'ultima e nella penultima riga di 4 pagine determinate, rispettivamente una coppia per riga.

Osservazioni

I.1. Bisogna tener presente che talvolta un volume può essere costituito da diverse unità bibliografiche. Pertanto, per non omettere nessuna impronta, è opportuno procedere dapprima ad un esame d'insieme del volume.

I.1.a. Se si tratta di una raccolta artificiale costituita da elementi disparati riuniti da una stessa legatura, l'impronta va rilevata da ciascuno di essi.

I.1.b. Se si tratta di un'opera composta da parti, si rileva l'impronta di ciascuna parte solo se si è sufficientemente certi che essa abbia potuto essere oggetto di una pubblicazione separata, anche se l'insieme ha un frontespizio comune. Per decidere si osserverà se esiste un fascicolo, preceduto o meno da un frontespizio, con una nuova numerazione delle pagine oppure con una nuova serie alfabetica delle segnature.

I.2. Nel caso di opere in diversi volumi si rileverà l'impronta di ogni volume (cfr. II.4.c).

I.3. Il sistema delle impronte si applica anche ai fogli singoli (bandi, manifesti, ecc ...), con regole specifiche di prossima pubblicazione (cf. III.5).

II. REGOLE GENERALI

II.1. Scelta dei caratteri

Li si rileva da sinistra a destra: alla fine delle righe se si tratta di un recto, all'inizio delle righe se si tratta di un verso.

II.2. Scelta delle righe

Si procede risalendo dall'ultima riga alla penultima.

II.3. Scelta delle pagine ⁽¹⁾

Le pagine da utilizzare sono le seguenti:

(1) Cfr. p.27.

II.3.a. Per il 1° gruppo: il 1° recto stampato che segue il frontespizio e che non è esso stesso un frontespizio.

II.3.b. Per il 2° gruppo: il 4° recto dopo il precedente.

II.3.c. Per il 3° gruppo: possono presentarsi due casi:

II.3.c.1. se il libro è numerato, prendere (dopo quello che è stato utilizzato per il 2° gruppo) il recto della carta, pagina o colonna, correttamente numerata 13 in cifre arabe o, in mancanza di questo, il recto correttamente numerato 17 in cifre arabe. Se nel libro questa numerazione non esiste in cifre arabe, utilizzare quella in cifre romane, se esiste.

Osservazioni

II.3.c.1.a. se il libro è numerato fino alla pagina XIII, XIV, XV o XVI in cifre romane e poi in cifre arabe, prendere il 3° gruppo alla pagina 17.

II.3.c.1.b. se la numerazione in cifre romane arriva fino a XVII o oltre e non vi è una pagina numerata 13 o 17 in cifre arabe, rilevare l'impronta dalla pagina XIII o, in mancanza di questa, dalla pagina XVII.

II.3.c.2. Se il libro non è numerato, oppure non vi è un recto numerato 13 o 17, o se il recto di queste carte è già stato utilizzato, prendere il 4° recto che segue quello utilizzato per il 2° gruppo.

II.3.d. Per il 4° gruppo: il verso del recto utilizzato per il 3° gruppo, eccettuato il caso in cui il volume non ha un numero sufficiente di carte (cfr. III.3.a.3).

II.4. Elementi che completano l'impronta

II.4.a. Dopo il 4° gruppo, per indicare dove è stato rilevato il 3° gruppo, aggiungere l'indicazione appropriata:

II.4.a.1. 3 se il 3° gruppo è stato rilevato a pagina 13 o XIII.

II.4.a.2. 7 se è stato rilevato dalla pagina 17 o XVII.

II. 4. a. 3. C quando le carte sono state contate, sia perché manca la numerazione, sia perché non vi sono carte pagine o colonne in numero sufficiente per la normale rilevazione del 3° gruppo (cfr. III. 3. a. 3).

II. 4. b. Rilevare la data (cfr. III. 4. b.).

II. 4. c. Nel caso di un'opera costituita da parti che avrebbero potuto essere pubblicate separatamente o da diversi volumi (cfr. I. 1. b. e I. 2), indicare il numero della parte o del volume.

II. 4. d. Se l'impronta non fa parte di una informazione catalografica che comprende la collocazione dell'esemplare, rilevare anche la collocazione.

II. 4. e. In tutti i casi in cui si rende necessaria una nota (cfr. II. 3, III. 2. b. 5 e III. 4. b. 3) questa verrà aggiunta all'impronta solo se quest'ultima non fa parte di una informazione catalografica già comprensiva della nota stessa. Se l'impronta non fa parte di una informazione catalografica, o sarà in seguito separata da questa, le note richieste da queste norme devono essere registrate insieme con l'impronta.

III. GUIDA PRATICA E CASI PARTICOLARI

III. 1. Scelta dei caratteri (2)

III. 1. a. Non si tiene conto:

III. 1. a. 1. degli spazi fra le parole o fra le lettere.

III. 1. a. 2. delle lettere, ornate o no, che si estendono accanto a due o più righe tipografiche.

III. 1. a. 3. delle lettere di guida.

III. 1. a. 4. di una parola o un gruppo di parole che sono in comune con più righe tipografiche. Si utilizzeranno invece queste ultime.

III. 1. b. I caratteri da utilizzarsi nel rilevamento dell'impronta devono far parte di un insieme tipografico ben definito. Per l'Europa Occidentale questo insieme si compone di:

III. 1. b. 1. numeri: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0 (va trascritto 0 per distinguerlo dalla lettera maiuscola O).

III. 1. b. 2. segni di punteggiatura: - .

(2) Cfr. p. 28

, ; : ' () [] " ! ?

III. 1. b. 2. a. Qualsiasi forma di virgoletta semplice deve essere trascritta: ' . Qualsiasi forma di virgoletta doppia deve essere trascritta: " .

III. 1. b. 3. Il nesso et (&).

III. 1. b. 4. Le lettere maiuscole e minuscole degli alfabeti latino e greco (2). La rilevazione degli accenti o di segni soprascritti o sottoscritti è facoltativa, ma vivamente consigliata.

III. 1. c. Si adopererà l'asterisco per i caratteri diversi da quelli enumerati sopra, comprese tutte le forme del piè di mosca e della mano.

III. 1. d. Tuttavia:

III. 1. d. 1. Le forme antiche di punteggiatura per la virgola e per il trattino o per un tratto più lungo, si trascriveranno come una virgola ed un tratto moderni.

III. 1. d. 2. a. Tutte le forme del nesso et saranno registrate come & (cfr. Annesso).

III. 1. d. 2. b. Le forme rovesciate del punto esclamativo e del punto interrogativo si trascrivono come se fossero normali (cfr. Annesso).

III. 1. d. 3. I caratteri dell'alfabeto latino costituiti da legature tipografiche vanno trattati come se fossero formati da lettere separate. Fanno eccezione æ, œ, œ, Œ, che devono essere registrati come un carattere unico.

III. 1. d. 4. le abbreviazioni verranno trattate in due diverse maniere:

III. 1. d. 4. a. quelle che appaiono costituite da una lettera modificata da un accento, da altra lettera o segno diacritico, ma sono riconoscibili verranno rilevate sotto la forma della lettera semplice: ad esempio q̄ sarà registrata q (cfr. Annesso).

III. 1. d. 4. b. tutte le altre saranno rappresentate da un asterisco.

III. 1. d. 5. L'asterisco rappresenterà anche ogni carattere presente ma non leggibile.

III. 1. e. Il segno + sarà utilizzato per rappresentare qualsiasi carattere mancante, sia quando la riga è composta

da un solo carattere (nel quel caso si completerà con un +), sia quando vi sia alla fine della riga una lacuna dovuta per esempio ad uno strappo della carta o ad uno spostamento della frasetta. In questo caso non bisogna cercare di indovinare il numero dei caratteri mancanti, ma si sostituirà la coppia dei caratteri alterati con ++. Ad esempio, per delle righe che terminano con "sib" e "viatore" invece di "sibi" e "viatore" si avrà l'impronta: +++.

III.2. Scelta delle righe.

III.2.a. Non si tiene conto:

III.2.a.1. delle righe costituite soltanto da filetti o ornamenti tipografici;

Osservazione:

III.2.a.1.a. Se una riga contiene testo e ornamenti, o caratteri usati come ornamento, questi ornamenti che precedono o seguono il testo vengono indicati con un solo asterisco.

III.2.a.2. delle righe che contengono soltanto elementi del tipo: titoli correnti, segnature, richiami, numeri di stampa o paginazione;

Osservazione:

III.2.a.2.a. Se vi sono righe che contengono contemporaneamente testo e segnature ecc., va preso in considerazione il solo testo.

III.2.a.3.a. delle didascalie incise che accompagnano una illustrazione. Una didascalia va presa in considerazione solo se è stampata.

III.2.a.3.b. delle righe che contengono solo note musicali.

III.2.a.4. di tutte le annotazioni marginali, comprese le indicazioni dei nomi di personaggi in un testo teatrale o in un dialogo, titoli, mani, glosse o note marginali, anche se queste si estendono al di sotto del testo per tutta la larghezza della riga in fondo alla pagina.

Osservazione:

III.2.a.4.a. Tuttavia le note a piè di pagina e le note interlineari vanno considerate come testo. Analogamente se la pagina contiene insieme testo e commento, il commento

va preso in considerazione per il rilevamento dell'impronta, applicando la regola delle colonne se necessario.

III.2.a.5. di tutte le numerazioni di righe, che si tratti di versi o di prosa, o di versetti biblici.

III.2.b. Si tiene conto:

III.2.b.1. delle righe di testo che non occupano tutta la larghezza della pagina;

III.2.b.2. della parte di riga collegata alla precedente in un testo poetico o teatrale: si rilevano per l'impronta i due ultimi caratteri che appaiono nelle righe dove si rileva l'impronta (in generale le ultime due, ma cfr. anche III.3.a.3);

III.2.b.3. delle virgolette e degli altri segni di punteggiatura che fanno parte del testo, anche se fuoriescono nel margine.

III.2.b.4. dei caratteri che si presentano leggermente spostati in alto o in basso rispetto alla riga tipografica.

III.2.b.5. di una pagina o parte di pagina sostituita con un foglio incollato. Questa particolarità deve essere segnalata in una nota.

III.2.c. Casi particolari:

III.2.c.1. Colonne: quando il testo è disposto in colonne l'impronta andrà rilevata dalla prima colonna della pagina, quella di sinistra, che si tratti di un recto o di un verso. Si intende qui per colonna tutto ciò che è stampato in forma di colonna, a prescindere dal fatto che si tratti di testo o commento, anche se le colonne su una stessa pagina non sono tutte identiche rispetto alla larghezza o alla lunghezza o se una colonna si estende su tutta la larghezza.

III.2.c.2. Tabelle: se una tabella si presenta disposta a colonne leggibili dall'alto in basso, si applica la regola delle colonne (cfr. III.2.c.1). Se una tabella o uno specchio appaiono disposti in colonne ma si devono leggere su tutta la larghezza della pagina, l'impronta si rileva come se si avesse di fronte una pagina normale. In

caso di incertezza applicare la regola normale.

III.2.c.3. Se il testo è tutto stampato lateralmente, l'impronta va rilevata dalle due ultime righe del testo, rivoltando il libro dalla parte che permette la lettura. Se una pagina contiene sia testo stampato normalmente che testo stampato lateralmente, l'impronta deve essere rilevata dal testo stampato normalmente.

III.3. Scelta delle pagine.

III.3.a. Generalità

III.3.a.1. Quando si contano le carte si tiene conto soltanto di quelle che recano, sul recto o sul verso, un testo stampato.

III.3.a.2. Nel rilevare l'impronta si devono usare solo le pagine che contengono caratteri a stampa. Devono essere ignorate le pagine bianche, quelle che contengono soltanto segnature, e quelle che contengono soltanto delle incisioni, ecc. (cfr. III.2.a.2); in tal caso ci si rifarà alle istruzioni particolari per ciascun gruppo (cfr. III.3.b.1-4).

Osservazioni:

III.3.a.2.a. Pagine contenenti soltanto testo inciso devono essere trattate come bianche. Ugualmente se una pagina contiene del testo, sia stampato che inciso, all'interno di una illustrazione, questo testo deve essere ignorato e la pagina trattata come bianca se non c'è sulla pagina altro testo stampato.

III.3.a.2.b. Le note musicali devono essere ignorate, ma non le parole che le accompagnano, a meno che non siano incise.

III.3.a.3. Se il libro non contiene un numero sufficiente di carte, pagine o colonne per permettere di rilevare tutti i gruppi, si completerà l'impronta ritornando alla pagina o colonna dove si è operata l'ultima rilevazione. L'operazione si effettuerà risalendo alle righe situate immediatamente sopra quelle utilizzate per ultime, fino al rilevamento integrale dei 16 caratteri.

III.3.b. Casi particolari:

III.3.b.1. Per il 1° ed il 2° gruppo: quando non si tien conto della pagina che avrebbe dovuto essere utilizzata (cfr. III.3.a.2) si deve rilevare l'impronta sul recto seguente che contiene testo stampato.

III.3.b.2. Per il 1° gruppo:

III.2.b.2.a. Se il primo recto che segue il frontespizio è esso stesso un altro frontespizio, rilevare l'impronta dal recto seguente. Se non vi è frontespizio (e non ve ne è mai stato) rilevare l'impronta dal primo recto, anche se questo ha una intitolazione.

Tuttavia, se non vi è un frontespizio regolare ma esiste un occhietto, si considera la pagina con l'occhietto come un frontespizio e si rileva l'impronta dal recto seguente.

III.3.b.2.b. Se il frontespizio manca (esemplare incompleto) e si può ritenere che manchi unicamente il frontespizio, l'impronta si rileva normalmente dal primo recto.

Tuttavia se sembra che manchino diverse carte si sostituirà l'impronta del primo e del secondo gruppo con ++++ ++++.

III.3.b.3. Per il 3° gruppo: il recto utilizzato per il 3° gruppo deve anch'esso contenere testo a stampa e, inoltre, seguire quello utilizzato per il 2° gruppo.

III.3.b.3.a. Se il libro è paginato prendere la carta, la pagina o la colonna correttamente numerata 13 o 17 in cifre arabe o romane (cfr. II.3.c.1). Per un testo stampato a colonne, cfr. III.3.b.3.d.

Esempio 1. Se la numerazione è 10, 11, 13, 13 e il 10 e l'11 sono corretti si deve prendere il secondo 13, il solo corretto.

Esempio 2. Se il 13 è numerato erroneamente 31 (o 14 o altro numero errato) si rileverà l'impronta dal 17. Analogamente non si prenderà mai una carta, pagina o colonna 31 numerata erroneamente 13.

III.3.b.3.b. Se il recto numerato 13 in cifre arabe o romane è bianco, si

passa al 17; se il recto 17 è bianco si rileva l'impronta dal recto della 4a carta contata dopo quella che è servita per rilevare il 2° gruppo.

III.3.b.3.c. Se la carta, pagina o colonna numerata 13 è per caso quella sulla quale si è rilevata l'impronta del 2° gruppo, si rileverà l'impronta del 3° gruppo dal 17. Se l'impronta del 2° gruppo è stata rilevata dal 17, si prenderà quella del 3° gruppo sul 4° recto seguente.

III.3.b.3.d. Nel caso di un testo disposto in colonne, l'impronta va sempre rilevata dalla colonna di sinistra, anche se non è quella che porta la numerazione 13 o 17.

III.3.b.4. Per il 4° gruppo: se il verso della pagina dove si è rilevato il 3° gruppo è bianco, ci si riporterà alle righe del recto che figurano al di sopra di quelle utilizzate per il 3° gruppo (cfr. III.3.a.3).

III.4. Complementi dell'impronta.

III.4.a. Notazione della indicazione appropriata (cfr. II.4.a).

III.4.b. Notazione della data. Si può scegliere fra due sistemi:

III.4.b.1. Il più preciso consiste nel trascrivere la data (con giorno e mese) così come si presenta sul frontespizio, o in caso negativo, nel colophon. La trascrizione rispetterà tutta la punteggiatura. Se la data è espressa in cifre arabe o romane gli spazi devono essere ignorati; al contrario devono essere rispettati gli spazi fra le parole delle date espresse in lettere. Per le date in cifre romane si rispetterà la distinzione fra maiuscole e minuscole.

III.4.b.1.a. Tuttavia, se la data è stampata contemporaneamente in maiuscole grandi e piccole, queste ultime verranno trascritte come minuscole.

III.4.b.1.b. La C rovesciata utilizzata con una I (IC) o con una C e una I (CI) per rappresentare 500 o 1000 sarà trascritta come una S.

Esempio: CID.IC.XII si trascriverà CIS.IS.XII.

III.4.b.2. Il più rapido, ma non il più discriminante, consiste nel riportare la data in cifre arabe, facendola seguire da un suffisso che indica la sua forma nel libro:

A: cifre arabe
C: cronogramma
E: prima data che figura in un almanacco che dà la data di Pasqua.
F: calendario della rivoluzione francese.
G: alfabeto greco
H: alfabeto ebraico
M: alfabeto arabo
R: cifre romane
T: date scritte per esteso: es. l'anno millesimo quingentesimo sexto
X: calendario arabo
Y: anno di regno di un sovrano
Z: calendario ebraico

III.4.b.3. Qualunque sia il sistema adottato per rilevare la data, se questa non figura sul frontespizio o nel colophon e può esser rilevata altrove o desunta con altri mezzi, la si indicherà in numeri arabi, seguiti dalla lettera Q, fornita, se il caso, di una nota (cfr. II.4.e).

III.4.c. Nel caso di un'opera in diversi volumi o parti che possono essere state pubblicate separatamente, rilevare il numero del volume o della parte.

III.4.d. Se è opportuno, dare la collocazione dell'opera (cfr. II.4.d).

[III.5. Fogli singoli.
Le proposte di regole per i fogli singoli (bandi, manifesti, ecc.) verranno pubblicate nel secondo numero di Nouvelles des Empreintes/Finger-print Newsletter.]

Note

(1) Quando un'opera è rilegata in modo erroneo si cerca di ristabilire l'ordine corretto sia riferendosi ad un

esemplare "perfetto", se è possibile, sia analizzando la collazione delle signature. Si indicheranno, in una nota complementare all'impronta, le anomalie di ogni esemplare scorretto o incompleto (cfr. II.4.e).

(2) Se alcuni tipi di caratteri non sono ancora oggetto di un trattamento automatizzato, per la immissione nella memoria del calcolatore devono essere sostituiti da caratteri speciali, di qualsiasi alfabeto si tratti. Conviene tuttavia rilevarli ugualmente e indicare in nota di quale alfabeto si tratta.